

**CFC 018 E**  
**John Vennari**  
**Perché dovremmo usare il catechismo di Pio X Pt 2**  
**Shoot Date: 10/3/12**

**Original: Transhub**  
**Format/Relisten/Edits: LH-10/24/12**  
**Content: CG**  
**Content Edits typed: LH**

**TC: 26:47**

**[1 voce maschile – John Vennari]**

**John Vennari:** salve e benvenuti a "le certezze della fede cattolica". Sono John Vennari. Nel nostro programma stiamo analizzando il catechismo di San Pio X, probabilmente il più importante mai pubblicato dalla Chiesa cattolica nel 20° secolo. Nella scorsa puntata abbiamo cominciato a rispondere a una domanda ben precisa, e cioè "perché usare il catechismo di San Pio X al posto di quello pubblicato dal Vaticano nel 1993". Ora, ho già parlato del fatto che a seguito del concilio Vaticano secondo la Chiesa ha subito un profondo aggiornamento, il che significa che molte cose sono state modificate, molte delle quali non avrebbero dovuto essere cambiate. Questo ha portato diversi cattolici di tutto il mondo a rifiutare certe novità e ad attenersi invece a ciò che la Chiesa aveva sempre insegnato nel corso dei secoli, con lo stesso significato e la stessa spiegazione - specialmente per quanto riguarda la liturgia tradizionale in latino. Oggi voglio parlarvi un po' di questi cattolici cosiddetti "tradizionalisti", fedeli cioè che hanno scelto di continuare a partecipare alla messa in latino e non a quella modificata dopo il concilio Vaticano secondo.

A questo proposito penso che sia il caso di parlarvi della mia esperienza personale, del modo in cui sono diventato io stesso un cattolico tradizionalista - un termine che, lo ripeto, indica soltanto un fedele che ha scelto di attenersi a tutto ciò che la Chiesa ha sempre insegnato del corso dei secoli, senza cambiamenti. Significa un cattolico che non accetta l'ecumenismo né la nuova nozione di libertà religiosa post-conciliare, e che ha deciso di partecipare unicamente all'antica messa tridentina in latino... Ce ne sono milioni in tutto il mondo, ognuno con la sua storia, ma oggi vi racconterò della mia esperienza personale. Forse vi ricorderete che nella puntata precedente vi ho parlato di un episodio accadutomi mentre ero ancora al liceo. Durante una messa, il sacerdote fece salire tutta la nostra classe attorno all'altare e ci chiese di tenerci per mano mentre recitavamo il Padre nostro. Ora, se fossimo stati una classe mista, con ragazzi e ragazze, anche se non sarebbe stato comunque il caso di fare una cosa del genere davanti all'altare, tenermi per mano con una ragazza non sarebbe stato poi così strano...

Ma il problema è che eravamo tutti ragazzi, e tenerci tutti per mano, fidatevi, fu davvero un qualcosa di troppo effeminato e imbarazzante... Ma di episodi di questo tipo me ne sono accaduti diversi durante i miei anni di frequentazione nelle scuole cattoliche. Ovviamente, parlo di tutto questo alla luce dei drastici cambiamenti che avvennero dopo il concilio Vaticano secondo e che la maggior parte dei cattolici ha ormai metabolizzato come se fossero cose normali, ma che non sono affatto tali! Sono cambiamenti riconosciuti anche da i non cattolici, dagli ebrei, dai musulmani e persino dagli atei: tutti conoscono la portata dei cambiamenti avvenuti nella chiesa a causa del Vaticano secondo!

Sotto un certo punto di vista sono stato un po' uno spettatore privilegiato, di questi cambiamenti, dato che ho potuto osservare l'intera evoluzione del Vaticano secondo a partire dall'anno in cui entrai all'asilo, nel 63, fino all'anno in cui mi diplomai in un liceo cattolico, nel 76. In prima elementare si parlava di Curia romana, mentre già in quarta elementare appresi la canzone pagana "Kumbaya"... Da piccoli ci insegnavano la storia delle suore di San Giuseppe o le visioni di suor Caterina Labouré... Mentre in terza media gli esempi di vita monastica si erano ridotti a suor Kevin Leonard, i suoi capelli rossi e le sue vene varicose... Insomma, durante la mia infanzia e il mio corso di studi nelle scuole cattoliche ho potuto assistere a tutti questi assurdi cambiamenti. Due eventi in particolare, avvenuti nel 1970, hanno avuto un effetto dirompente, il primo sulla Chiesa e l'altro sul sottoscritto.

L'evento dirompente per la Chiesa ed il mondo cattolico in generale fu l'introduzione della cosiddetta Novus Ordo Missae, il nuovo rito liturgico. Mentre da un punto di vista personale il 1970 è l'anno in cui cominciai a suonare la chitarra... Quell'anno infatti mio padre, un musicista, tornò a casa con una chitarra elettrica un amplificatore e dopo sole tre settimane di pratica, mi unii ad un gruppo che suonava la chitarra durante la messa della domenica... Se vi chiedete come sia riuscito a suonare la chitarra dopo sole tre settimane il motivo è semplice: per suonare quel tipo di musica non dovevi essere bravo, bastava conoscere qualche giro di accordi alla Bob Dylan e avevi tutto il talento che serviva... pensate un po'...

Rimasi due anni a suonare la chitarra in chiesa, durante la messa. Tuttavia, anche se non avevo ancora compreso la portata dei cambiamenti epocali che stavano stravolgendo la Chiesa cattolica, di una cosa ero certo: la nuova messa non mi piaceva! Ci andavo ogni domenica e non ne mancavo una, eppure la nuova messa in inglese mi sembrava banale e vuota; poteva anche essere più "trendy", per così dire, ma era un guscio vuoto... Non aveva nulla di sacro, e anzi c'era qualcosa di decisamente effeminato in essa... Non so se anche qui in Italia avvenne lo stesso, negli anni 70, ma negli Stati Uniti apparvero tutta una

serie di mostruosi striscioni appesi alle mura delle chiese che dicevano: "Dio è amore", "Dio è gioia"... Addirittura alcuni riportavano le citazioni più kitch, frasi "profonde" (tra virgolette ovviamente) come quella del libro *Il gabbiano Jonathan*: "Più alto vola il gabbiano, e più vede lontano", e cose del genere...

In altre parole, quella messa aveva qualcosa di profondamente artificiale, un qualcosa di indefinito che all'epoca non riuscivo a comprendere ma che, come ho detto delle puntate precedenti, strideva a paragone dell'antico rito liturgico, così pieno di sacralità e di divinità, che era stato invece messo da parte... Insomma, c'era qualcosa in quella nuova messa che non mi piaceva affatto, ma non riuscivo ancora a capire esattamente cosa. Tuttavia, se c'è una qualità nei bambini è quella di possedere un grande spirito d'osservazione, e infatti da bambino una delle cose che notai e che più mi colpirono fu una delle nuove pratiche introdotte nell'offertorio della nuova messa. Forse adesso si tratta di una pratica alla quale vi siete abituati e non vi fa più effetto, ma vi assicuro che all'epoca mi colpì moltissimo e cioè il fatto che dei laici potessero portare l'acqua e il vino all'altare.

Faceva tutto parte del presunto tentativo di far partecipare maggiormente i laici alla liturgia, una cosa alquanto di moda all'epoca... si provò di tutto pur di portare quanta più gente possibile alla messa, e in particolare al momento dell'offertorio... Tuttavia, quando si parla di "partecipazione" dei fedeli alla Messa, si intende il fatto che il fedele è a conoscenza che durante la celebrazione eucaristica "questo pane" e "questo vino" si trasformeranno nel corpo, sangue, anima e divinità di nostro Signore Gesù Cristo, e che tutto ciò avviene grazie all'azione sacrificale del sacerdote. Infatti, solo quando quest'ultimo pronuncia le parole "questo è il mio corpo, questo è il mio sangue", la sostanza di quel pane e di quel vino mutano in quella del corpo e del sangue di nostro Signore. È l'essenza stessa del sacrificio eucaristico, la transustanziazione del corpo e del sangue, la rappresentazione mistica della sacrificio del calvario. Si tratta dello stesso sacrificio!

Ora, il modo migliore per partecipare alla messa - o meglio, uno dei modi migliori per partecipare all'offertorio - è quello di recitare le nostre preghiere mentre il sacerdote rivolge in cielo l'Ostia e il Vino consacrati. Sto parlando ovviamente delle preghiere dell'antico rito liturgico, con le quali poniamo mentalmente e spiritualmente tutto noi stessi, le nostre intenzioni, la nostra famiglia, su quella patena che viene innalzata dal sacerdote, unendoci al sacrificio che sta avvenendo in quel momento! In altre parole all'offerta sacrificale del sacerdote uniamo tutte le nostre preghiere, tutto ciò che è importante per

la nostra vita e i nostri cari e tutto ciò per cui desideriamo pregare, sapendo che quand'egli alzerà l'ostia e il calice, anche le nostre preghiere saliranno in Cielo!

Pensate a quanto più forti diventeranno quelle nostre preghiere dell'offertorio, se le renderemo tutt'uno al sacrificio eucaristico che viene innalzato al cielo dal sacerdote! Ecco perché quest'ultimo si rivolge verso il tabernacolo, cioè verso Dio: attraverso di lui, le nostre preghiere giungono al Signore, e sempre attraverso di lui, il sacrificio eucaristico e la transustanziazione di Dio giungono a noi. Come ho detto, è per questo motivo che nell'antico rito liturgico il sacerdote si rivolgeva al Signore, invece che all'assemblea.

Quindi, il miglior modo di partecipare alla Santa Eucaristia è quello di farlo spiritualmente, sapendo ciò che sta accadendo, unendoci al sacrificio della messa e pregando per le nostre famiglie e tutto ciò per cui desideriamo pregare. Ad ogni modo, questo è solo uno dei tanti metodi insegnatici dai santi per partecipare all'offertorio... Oggi giorno tuttavia, per partecipazione si intende un laico che porta il pane e il vino sull'altare... È una cosa vuota e ridicola, se paragonata alla vera partecipazione cattolica di cui ho appena parlato.

Per tornare ai cambiamenti ai quali ho assistito durante la mia gioventù, quand'ero in prima media cominciai a notare qualcosa di molto strano, prima nella mia parrocchia e poi in tutte le altre chiese che frequentavo quegli anni. Accanto all'altare c'era un piccolo tavolino dove venivano posti l'acqua e il vino... erano posti alla destra dell'altare, e dietro a quel tavolino in genere c'erano delle panche che però rimanevano sempre vuote, domenica dopo domenica... notai che nessun fedele andava a sedersi su quelle panche, probabilmente perché nessuno voleva prendersi l'onere di portare l'acqua e il vino al sacerdote, tanto che spesso quest'ultimo scendeva ad aspettare e rimaneva lì immobile, e in silenzio, spesso per lunghi e imbarazzanti minuti, finché qualche anima pia non si alzava dal proprio posto nella navata centrale e andava a portarglielo... Inutile a dirsi che spesso la gente che lo faceva era vestita in modo indegno, ragazze vestite succintamente, magari con indosso una maglietta dei Led Zeppelin e dei sandali infradito... Insomma, scene che toglievano qualsiasi sacralità a quel momento così importante per il rito liturgico...

Questa non è partecipazione dei laici, è soltanto una degradazione della messa, significa togliere qualsiasi grazia e spiritualità al rito liturgico per ridurlo a un mero convivio umano! Sembra partecipazione, ma in realtà lo è solo a livello superficiale. Come ho detto questo, non accadeva soltanto

della mia parrocchia ma anche in altre dove il tavolino veniva posto accanto alla navata centrale, la cosa si ripeteva allo stesso modo: semplicemente, la gente lasciava vuoti quei posti per evitare fastidi...

Eppure gli esperti liturgici, i cosiddetti "liturgisti", pensavano che queste innovazioni fossero meravigliose... A tale proposito, la sapete la differenza tra un terrorista e un liturgista? Che almeno col primo puoi provare a negoziare... Insomma, tutti questi cambiamenti dovuti al cosiddetto aggiornamento post-conciliare cominciarono a darmi veramente fastidio, e anche se all'epoca ancora non conoscevo il vero significato della messa (e se è per questo anche della mia fede in generale), sapevo però che c'era qualcosa di sbagliato. Per descrivervi questa mia sensazione è come quando sai che uno strumento musicale non è ben accordato: non sai come metterci mano, magari, ma ti rendi conto che il suono è stonato... Ecco, mi rendevo conto che c'era qualcosa di "stonato" nell'intera struttura del nuovo rito liturgico.

In pratica veniva tutto banalizzato: la gente ormai chiacchierava tranquillamente durante la messa, ci si recava alla casa di nostro Signore con lo stesso atteggiamento con cui si andava a fare la spesa... Ma vedete, uno dei sette doni dello spirito Santo è quello del timor di Dio, il che non vuol dire che dobbiamo *tremare* dinanzi a Dio come se quest'ultimo volesse schiacciarci come degli insetti. No, Timor di Dio significa riconoscere la grandezza del Signore, l'essere soprannaturale e onnipotente che ha creato ogni cosa dal nulla e che mantiene in esistenza ogni cosa! Vuol dire riconoscere la grandezza di Dio e la piccolezza dell'uomo. È questo il timor di Dio ed è uno dei sette doni dello spirito Santo, al quale si unisce il dono della pietà, che ci permette di amare Dio come nostro Padre e non come un qualche sorta di entità onnipotente e terrificante della quale dobbiamo avere il terrore!

Quando chiesero a Gesù di insegnar loro a pregare, egli non disse che bisognava pregare "Il grande e onnipotente Dio" "Il potente e feroce Re di tutti i Re"... no, disse soltanto "pregate il Padre Nostro!" Il dono della pietà, uno dei sette doni che lo spirito Santo instilla in noi, ci permette di amare Dio come nostro padre, e di venerarlo in tutte le cose che attendono a Dio! Ecco perché bisogna comportarsi in un certo modo quando si entra in Chiesa! Non possiamo comportarci come se fossimo nella pubblica piazza, magari urlando a squarciagola "CIAO GIANNI, CI VEDIAMO AL CINEMA STASERA EH!?" ... purtroppo sono in tanti a non mantenere un comportamento appropriato, oggigiorno, ed è una cosa abominevole. In chiesa ci si comporta in modo adeguato, ci si veste in modo adeguato e si dà tutta l'attenzione necessaria a Nostro Signore! E a questo proposito dobbiamo ricordarci che quando apparve ai tre pastorelli di Fatima, l'Angelo aveva con sé il Santissimo sacramento sospeso nell'aria, ed egli si

prostrò a terra dinanzi a Dio, ricordando a tutti noi come dovremmo venerare il Santissimo sacramento. Questo avveniva nel 1916, 50 anni prima che nelle chiese cominciasse a venir meno il giusto rispetto nei confronti del Santissimo Sacramento e della rivelazione di Dio in generale. Tutto avvenuto in nome del cosiddetto aggiornamento post conciliare!

Per tornare alla mia esperienza, durante i miei anni del liceo mi resi conto che nella Chiesa cattolica stava avvenendo una crisi di fede dalle proporzioni colossali. Me ne accorsi durante i miei quattro anni di liceo in una scuola cattolica di Filadelfia, della quale non vi farò il nome (e nemmeno quello dei sacerdoti che vi insegnavano, per rispetto alle persone). In quegli anni ero già cosciente della realtà del peccato mortale e non mi passava nemmeno per la mente pensare che Dio sarebbe stato crudele o spietato se mi avesse mandato all'inferno perché avevo fatto qualcosa che non voleva che facessi. No, sapevo che la legge di Dio era la legge di Dio, e che se non mi fossi adeguato ad essa ci sarebbero state serie conseguenze. Lo dico perché al liceo avevo realmente paura di commettere un peccato mortale - non la paura nevrotica del tipo "non esco di casa per paura di farmi trascinare in chissà quale circostanza peccaminosa", non ero arrivato a quei livelli, però sapevo che cos'era il peccato mortale e ne avevo davvero paura. Ecco perché andavo a messa tutte le domeniche, non perdendomene nemmeno una. All'epoca non è che fossi così religioso o praticante, tuttavia sapevo che saltare volontariamente la messa della domenica era un peccato mortale e che morire in peccato mortale significa andare all'inferno per sempre! Che cosa significa "per sempre"? Il modo migliore per spiegarlo implica usare dei termini numerici, anche se ovviamente l'infinito trascende il tempo e i numeri per definizione... Bene, stare all'inferno per sempre vuol dire passarci milioni, miliardi, trilioni di anni... E questo è solo l'inizio, perché, appunto, è PER SEMPRE!

Nostro Signore disse: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli." quindi è bene che lo sappiate: se saltate la messa la domenica siete in peccato mortale, e se morite in peccato mortale potreste andare all'inferno per sempre. All'epoca avevo 15 anni, e mi dissi che il rischio non valeva la candela... molto meglio andare a messa! Ma fu proprio la consapevolezza del peccato mortale a farmi comprendere che c'era qualcosa di sbagliato, nella chiesa di quegli anni: eravamo circondati da sacerdoti, nel mio liceo, eppure nessuno parlava di peccato mortale o di Grazia santifica... C'era tanta fuffa di tipo devozionale, sapeste le banalità... ma credetemi, al liceo bisognava davvero ricordarci della realtà del peccato mortale, specialmente in merito al sesto e al nono comandamento...!! Eppure mai una volta durante i miei anni alle scuole cattoliche ci venne detto o spiegato che le relazioni sessuali al di fuori del matrimonio erano proibite e che le coppie che le

praticavano commettevano un peccato mortale - e, ovviamente, se si muore in condizione di peccato mortale si va all'inferno per sempre!

Quanto ci ho messo a dirvi un'ovvietà del genere? 45 secondi? Ecco, in tutti e quattro gli anni di liceo mai un sacerdote che mi abbia detto una cosa del genere - e ce ne erano tanti di sacerdoti che c'insegnavano... eppure nessuno di loro accennava mai al peccato! Stiamo parlando di ragazzi liceali in un ambiente cittadino come quello di Filadelfia: chi, più di loro, andava educato alla realtà del peccato? C'erano sacerdoti che dicevano alle coppie che potevano fare un po' quello che volevano, facendo finta d'essere marito e moglie... bastava solo che si amassero l'uno con l'altra... In un certo senso ci veniva detto che alcuni peccati non erano in realtà tali! Fortunatamente (anzi, probabilmente ci fu qualcuno che pregò per me, all'epoca) non pensai mai che quei sacerdoti avessero ragione, ma anzi dentro di me gli consideravo degli scriteriati... I miei genitori fortunatamente avevano diversi libri cattolici in casa, in particolare uno pubblicato prima del Vaticano secondo e intitolato "1000 domande e risposte sul cattolicesimo"... Quando lo lessi, esso non fece altro che confermare ciò che già sapevo a livello embrionale e intuitivo. Era un libro infarcito di buon senso, che mi fece capire che cos'era realmente la Chiesa cattolica, i cui principi e la cui essenza venivano però contraddetti da tutto ciò che stavo apprendendo al liceo.

Sotto un certo punto di vista questo è uno dei motivi per cui ho scelto da grande di dedicarmi alla comunicazione cattolica: so il bene che può portare alle persone! All'epoca non ne parlai neanche con i genitori: lessi quel libro e mi resi conto che c'era qualcosa di sbagliato - non tanto durante le lezioni di religione - ma in organizzazioni come la Gioventù Cattolica... Ci sedevamo tutti in cerchio, non so se è una cosa che è accaduta anche a voi, e ci mettevamo a parlare di cose allucinanti e senza senso, del tipo: "che cosa significa l'amore per voi? Che cosa significa la fratellanza? Che significano per voi gentilezza o carità?" E tutti si mettevano a blaterare le risposte più assurde, nessuna delle quali veniva tacciata come sbagliata o banale, perché ogni cosa diventava "soggettiva" e spesso nessuno, in quel gruppo, correggeva le affermazioni palesemente eretiche o errate... questo perché nessuno aveva la preparazione e la conoscenza adeguata della propria fede per farlo.

Ho il tempo per raccontarvi un ultimo episodio che mi è accaduto al primo anno di liceo e che riguarda il mio insegnante di scuola, che chiamerò padre "Dusty", usando un nome di fantasia. Questo sacerdote aveva la fama d'essere molto noioso, durante le sue lezioni, e infatti erano di una noia mortale: in pratica si limitava a riempire di annotazioni due enormi lavagne, che dovevamo poi ricopiare sui nostri

quaderni. Una volta finito, cancellava le lavagne e le riempiva nuovamente di annotazioni che avremmo dovuto ricopiare, e così via... Ci parlò dei viaggi missionari di San Paolo, ma lo faceva solamente da un punto di vista storico: non ci parlava mai della morale che possiamo trarre dalle epistole di San Paolo, come quella di condurre una vita di grazia, della legge naturale che è scritta nei nostri cuori; dei meravigliosi insegnamenti cattolici di San Paolo o della Grazia santifica, cioè il fatto che quando siamo battezzati ed entriamo a far parte della Chiesa Cattolica, cominciamo a partecipare concretamente alla vita divina di nostro Signore...

... No, invece di tutto questo, le sue lezioni erano puramente di tipo storico: "San Paolo viaggiò dalla Persia a Cartagine", disse questo e quest'altro, poi andò da un'altra parte"... Non solo lezioni di una noia mortale ma del tutto inutili da un punto di vista religioso, tanto che mi decisi a scrivere una lettera al giornale della scuola nella quale mi lamentavo del fatto che durante le lezioni di religione non si parlasse mai di peccato... Scrisi una lettera di fuoco ma commisi un errore, cioè chiesi al direttore del giornale di non pubblicare in calce la mia firma...insomma, gli chiesi di pubblicare la mia lettera in modo anonimo.

Il motivo per cui chiesi una cosa del genere non era perché avessi paura che i miei compagni potessero venire a conoscenza delle mie idee religiose, magari considerandole bigotte. In realtà non mi sono mai curato di giudizi del genere. Il motivo per cui non volevo che il mio nome venisse associato a quella lettera era perché correvo seriamente il rischio di venire bocciato in religione! Quelle lezioni si erano tramutate in un corso di storia fatto male, una noiosa lista di fatti e luoghi relativi a San Paolo, senza alcuna menzione dei suoi insegnamenti morali e della sua valenza in quanto apostolo Cattolico, e non riuscivo più a seguire il corso! Venni convocato dal direttore della rivista, il quale pur capendo le mie preoccupazioni mi disse che la lettera non poteva essere pubblicata senza la mia firma. Qui feci un altro errore e decisi di non firmarla, rinunciando così alla sua pubblicazione. La mia motivazione era davvero triviale e mi vergogno un po' oggi a dirla: se fossi stato bocciato (e Padre Dusty, statene sicuri, mi avrebbe bocciato!) non avrei potuto suonare con una band che si era formata al liceo e che per tutta l'estate avrebbe suonato nei locali più in voga della costa Est dello stato... se avessi dovuto riparare in religione, non avrei potuto suonare 7 giorni su 7 per tutta l'estate, e la band mi avrebbe sostituito. Per questo feci un passo indietro! Fu un grave errore, perché non bisogna mai rinunciare a dire la verità per paura di chissà quali ripercussioni personali o mondane!

Ad ogni modo, questi furono i miei anni al liceo cattolico di Filadelfia, anni che mi convinsero che c'era qualcosa di sbagliato nella chiesa cattolica. Così come Suor Lucia di Fatima parlò di una specie di

disorientamento diabolico nella chiesa, anche io mi resi conto che non ci veniva insegnato ciò che avrebbe dovuto esserci insegnato. Per questo, una volta finito il liceo decisi di apprendere meglio la mia Fede e cominciai a rendermi conto che essa esisteva davvero, da qualche parte, e che ciò che ci veniva insegnata adesso era solo una contraffazione della vera fede Cattolica. Ma parleremo di quest'ultima nella prossima puntata, arrivederci.